

Convegno nazionale

15 febbraio 2008 – AIF, Roma

Il metodo autobiografico a scuola

Sintesi dell'intervento di Ilaria Moroni¹

Quali sono le peculiarità del metodo autobiografico in formazione? E quali benefici può portare in ambito scolastico?

Una breve cornice teorica è necessaria per comprendere i molteplici significati educativi delle pratiche autobiografiche, soprattutto se queste sono inserite in un percorso formativo pluriennale che coinvolge in prima persona insegnanti e alunni.

Il metodo delle storie di vita in educazione, introdotto in Italia poco più di dieci anni fa, si propone di promuovere un processo autoformativo nel soggetto, stimolando la rievocazione e l'esternazione di frammenti della propria esistenza, favorendo la riflessione sul proprio modo di essere, di fare, di imparare, sviluppando un atteggiamento di ascolto attento nei confronti di sé e degli altri e portando a vedere nel cambiamento qualcosa di migliorativo, soprattutto se basato su una maggiore consapevolezza di sé e del proprio passato.

Le declinazioni dell'approccio autobiografico sono diverse. Si va dalla scrittura, che è lo strumento più efficace per riflettere su di sé guardandosi quasi dall'esterno, all'oralità, utilizzabile in scambi dialogici a due, di piccolo o di grande gruppo. Si possono utilizzare le fotografie, per riaccendere emozioni e ricordi ad esse intrecciati, il disegno, per esprimersi in modo creativo e spontaneo, o gli oggetti, per identificarsi o meno in essi in chiave metaforica. Le attività possono essere mirate alla costruzione identitaria, lavorando su una o più dimensioni temporali, o allo sviluppo di facoltà mnestiche, linguistiche e metacognitive.

In tutti i casi chi elabora la proposta autobiografica dovrebbe tararla sui destinatari, predisporre i luoghi, prevederne i tempi ma soprattutto tenere conto delle sue potenziali implicazioni emotive e cognitive. Per questo è opportuno che il responsabile dell'azione educativa sperimenti prima su di sé un'attività autobiografica analoga. Meglio ancora se le pratiche autonarrative non sono lasciate al "fai da te", ma si iscrivono all'interno di un iter formativo supervisionato da esperti del settore, dove ci sia la possibilità di confrontarsi e di condividere esperienze didattiche e private in un ambito dedicato, "protetto".

Nella conduzione di due percorsi formativi triennali in ambito scolastico (nelle province di Ancona e Forlì) è stata prestata particolare attenzione alla creazione di un clima improntato

¹ Pedagogista specializzata in formazione e ricerca autobiografica in contesti scolastici e di comunità, è autrice del libro "Bambini e adulti si raccontano" (2006) e ha curato il volume "Due paesi in racconto" (2001). Presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca è responsabile delle attività di Formazione, Sviluppo e Comunicazione della Biblioteca di Ateneo e fa parte del Gruppo di ricerca sulla condizione adulta, diretto da Duccio Demetrio. Cura il tema "Educazione degli adulti" per la BIBL (banca dati bibliografica per l'aggiornamento degli insegnanti) dell'INDIRE.

all'ascolto attento, interessato e non giudicante, presupposto fondamentale per un lavoro di gruppo all'insegna dell'accoglienza, della fiducia, del rispetto reciproci, nonché *milieu* ideale per l'attività introspettiva individuale. Di riflesso le *regole del gioco* autobiografico sono "entrate in classe" con ciascun insegnante, che le ha fatte proprie, e sono poi state interiorizzate dai propri allievi.

I temi esplorati mediante la didattica con le storie di vita hanno riguardato la memoria personale, l'identità, la metacognizione e i vissuti scolastici. Nell'elaborazione delle pratiche autobiografiche si è cercato di alternare momenti individuali a momenti di confronto in coppia, in piccolo gruppo o in plenaria, nonché di stimolare le capacità comunicative mediante vari linguaggi (orale, scritto, iconico) e "miccic" narrative diversificate (fotografie, oggetti, *input* di scrittura etc.).

Alla fine di ciascun percorso formativo, anconetano e forlivese, gli insegnanti hanno espresso grande soddisfazione per tanti motivi. La sospensione del giudizio da parte dell'insegnante e la valorizzazione dei contributi di ogni allievo hanno reso i momenti autobiografici "speciali" nella vita scolastica quotidiana. La partecipazione corale e l'impegno profusi da tutti, anche dai bambini solitamente distratti e confusionari, hanno sorpreso gli stessi insegnanti. Infine la sperimentazione delle attività autobiografiche su di sé e con i colleghi, prima di proporle ai propri alunni nella forma più adatta alla loro età, è stata una preziosa occasione per esprimere le proprie emozioni, riflettere su di sé, ritrovare motivazioni, confrontarsi e condividere uno spirito rinnovato che si è poi tradotto in atteggiamenti relazionali più attenti, consapevoli e propensi all'ascolto.